

IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera 86

Aprile 2016

viviamo l'unità

*una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse
prega con te creando unità*

la terza domenica di ogni mese

Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio delle Beatitudini

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati ... beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,6.10)

Un tema fondamentale nel vangelo di Matteo, inserito nella reinterpretazione delle beatitudini, è quello della giustizia, strettamente collegato a quello del regno: “cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua (= di Dio) giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt 6,33). Gli “affamati e assetati” di Luca diventano in Matteo “coloro che hanno fame e sete della giustizia”; anche i perseguitati lo sono “a causa della giustizia”..

La nostra giustizia viene sempre definita a partire da un punto di riferimento, che può essere un principio di equità o una legge positiva o una tradizione. La novità di Matteo sta nello spostare il punto di riferimento, che non è più una legge o una tradizione, ma la volontà, anzi, la perfezione stessa di Dio: “siate perfetti come il vostro Padre celeste è perfetto” (Mt 5,48). In che cosa consista concretamente questo modello di perfezione da imitare per essere giusti è esplicitato nelle parole di Gesù che precedono: “amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni ...” (Mt 5,44-47). Ciò che rende la giustizia dei discepoli superiore a quella degli scribi e dei farisei (i quali cercano l'ammirazione della gente: Mt 6,1-6) e permette loro di entrare nel regno dei cieli (Mt 5,20) è il riferimento al Padre celeste misericordioso; inoltre, la vera giustizia si vive e si pratica nell'interiorità.

Il primo a “compiere ogni giustizia” (Mt 3,15) è stato Gesù, il quale si è fatto battezzare unicamente per compiere la volontà del Padre. Praticamente, la nuova giustizia consiste nell'improntare la propria vita alla condotta di Dio rivelata in Gesù.

Si comprende allora perché Matteo riserva l'ottava beatitudine ai “perseguitati per la giustizia”: non qualsiasi tipo di persecuzione, ma solo quella derivante dall'adesione concreta alla volontà misericordiosa di Dio rende beati e introduce nel regno dei cieli. Un'eco di questa beatitudine la troviamo nella prima Lettera di Pietro: “ma se dovrete soffrire per la giustizia, beati voi” (1 P 3,14), dove, con il termine “giustizia” si intende la fedeltà della vita al vangelo.

Per questo, nel determinare la vera giustizia evangelica i criteri umani sono di poco aiuto; per entrare nel regno dei cieli è richiesta quella giustizia che porta l'impronta del Padre dei cieli, il quale perdona e ama buoni e cattivi.